

# **Governo pubblico**

(pp. 587 - 643 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

## ***Politiche 2008: vincono le intese territoriali, ma cresce la voglia di Stato***

Prevedibili nell'esito ma inattese nel risultato, le elezioni 2008 hanno dato voce alla voglia di governo degli italiani. Interpellati all'uscita dai seggi hanno dichiarato che il fattore che più ha inciso sulla scelta di voto è stata la volontà di ridurre la litigiosità della politica e le divisioni che impediscono a chi vince di governare e di decidere (indica tale *item* al primo posto il 27,4% degli intervistati) (tab. 1). Al confronto, l'onestà (23,5%), la capacità di tutelare gli interessi degli elettori (18,7%) e l'identificazione con i valori e gli ideali comuni (17,5%) hanno contato meno, così come poco ha pesato il voto "contro": contro la concentrazione del potere in un unico partito o leader (14,6%) o uno o più avversari non tollerati (13,9%).

Malgrado la competizione elettorale si sia fortemente giocata sulla dimensione locale, con il prevalere di temi territoriali (i rifiuti, l'immigrazione, la sicurezza), ciò che riemerge è la domanda di un ritorno di ruolo forte dello Stato centrale.

Passa infatti dal 33,3% del 2001 al 46,1% del 2006 sino al 47,5% del 2008 la quota di elettori intervistati che ritengono che in una possibile nuova distribuzione di poteri tra le istituzioni occorra privilegiare lo Stato centrale per assicurare l'equilibrio tra le varie parti del Paese; diminuisce, invece, la percentuale che richiama il potenziamento delle Regioni come rappresentanti degli interessi dei diversi territori (dal 39% del 2001 al 31,8% del 2006 al 28,4% del 2008), e risale lievemente (dal 22,1% del 2006 al 24,1% del 2008, dopo che era calata rispetto al 2001 quando il dato era risultato pari al 27,7%) la quota che vuole dare più potere a Comuni e Province perché sono le istituzioni più vicine ai cittadini (fig. 1).

Quella che emerge è anche una società fortemente coinvolta dagli effetti della vulnerabilità percepita e vissuta, dove il tema dell'erosione del proprio potere d'acquisto è l'espressione più manifesta. In questa prospettiva, anche il richiamo alla riduzione delle tasse, tradizionale cavallo di battaglia del centrodestra, coglie ancora di più nel segno. Cresce infatti dal 56,2% delle precedenti elezioni al 63% del 2008 la percentuale di elettori che, rispetto ad un'ipotesi di questo tipo, esprime una valutazione positiva, pensando che ne deriverebbe un aumento delle risorse familiari e personali a disposizione, piuttosto che una riduzione dei servizi pubblici (fig. 2).

## *L'approccio inverso all'incolumità personale*

Mentre il luogo di lavoro e la strada mancano ancora di presidi efficaci per garantire la piena sicurezza dei cittadini, sul fronte microcriminalità si addensa uno sforzo a ben vedere eccessivo se commisurato ai rischi reali. Stando agli ultimi dati disponibili, nel 2007 infatti, a fronte dei 627 omicidi commessi nel nostro Paese, si sono registrati 1.170 morti sul lavoro e ben 5.131 vittime per incidenti stradali: il che equivale a dire che il rischio di mortalità su strada è 8 volte superiore a quello indotto da comportamenti criminosi (fig. 4).

L'Italia è, tra i principali Paesi europei, quello che registra i più bassi livelli di incidenza di omicidi sul totale della popolazione (1,12 ogni 100 mila abitanti, contro 1,48 del Regno Unito, 1,39 della Francia) e che negli ultimi anni (tra 2000 e 2006) ha registrato, dopo la Germania (-24,3%), la contrazione più significativa del fenomeno (-18,9% contro una diminuzione del 16,4% in Francia, 14,1% in Spagna e 10,1% nel Regno Unito) (tab. 6).

Al contrario, per quanto riguarda le morti sul lavoro, l'Italia incontra rispetto ad altri Paesi ancora notevoli difficoltà nel contrastare questa intollerabile piaga sociale, considerato che, a fronte dei 2,6 morti sul lavoro ogni 100 mila occupati (al netto dei morti *in itinere*, ovvero deceduti nel tragitto casa-lavoro o in strada durante l'esercizio dell'attività lavorativa), se ne contano 2 in Francia, 1,8 in Germania, 1,4 nel Regno Unito.

Ma è soprattutto guardando ai numeri relativi alle vittime degli incidenti stradali che la sfasatura tra azione politica e allarme sociale appare ancora più evidente. Nel 2007 in Italia i decessi sulle strade sono stati 5.131, più che in Paesi anche maggiormente popolosi del nostro, come Regno Unito (3.058), Francia (4.620) e Germania (4.949). Il che ci ha portato ad essere il Paese con la più alta incidenza di morti su strada ogni 100 mila abitanti (8,61 contro i 8,44 della Spagna, i 7,25 della Francia, i 6,02 della Germania, i 5 del Regno Unito). Tutti i grandi Paesi inoltre hanno visto ridurre sensibilmente il numero delle vittime tra 2000 e 2007, con una contrazione del 42,8% in Francia (nel 2000 era il Paese con il numero maggiore di vittime), del 34% in Germania, del 33,8% in Spagna. L'Italia è stata invece quella che ha registrato il miglioramento meno significativo, con una riduzione solo dell'27,3%.

Per quanto l'individuazione di alcuni strumenti, si pensi alla patente a punti sia servita ad arginare la crescita del fenomeno infortunistico e della mortalità, i dati segnalano come il *gap* da colmare in termini di politiche della prevenzione e di controllo sia ancora ampio. E' indicativo da questo punto di vista quanto emerso dall'indagine annuale Aci-Censis sui comportamenti di guida degli italiani, che segnala tra 2006 e 2007 un incremento della frequenza delle infrazioni commesse: a partire da quelle meno pericolose, come il parcheggio in divieto di sosta (dal 23,6% al 35,8%) o in doppia fila (dal 12,8% al 25%), a quelle più rischiose per la tutela dell'incolumità fisica del guidatore:

passa dal 24,2% al 30% la percentuale di italiani che dichiarano di superare i limiti di velocità alla guida e dal 16,8% al 23,5% quella di quanti affermano di non utilizzare le cinture di sicurezza (fig. 5).

## ***Ripensare le strategie di rappresentanza a Bruxelles***

Nella primavera 2008 il livello di gradimento dell'Europa ha toccato il suo minimo storico, portando dal 51% del 2000 al 37% la percentuale di italiani che reputa che l'appartenenza all'Europa porti un vantaggio al nostro Paese. Una tendenza del tutto opposta a quella registrata negli altri Stati membri, dove al contrario il favore verso le istituzioni europee è andato crescendo nel tempo, portando la quota di euroentusiasti dal 47% al 54%, tanto che oggi l'Italia è assieme ad Austria, Regno Unito e Ungheria il Paese che esprime il giudizio più critico verso l'Europa (fig. 6).

A giustificare quest'ondata di scetticismo o meglio indifferenza vi è la sensazione che lo stare in Europa non abbia prodotto quei vantaggi attesi che pure ci si aspettava; o meglio che l'Italia non abbia saputo approfittare delle opportunità offerte dall'unificazione. Sono indicativi da questo punto di vista i risultati del Rapporto Mur sulla partecipazione italiana al 6° Programma quadro di ricerca e sviluppo dell'Unione europea dal quale emerge come, malgrado l'elevato numero di progetti presentati con almeno un partecipante italiano (12.060, circa il 50% delle proposte complessivamente inoltrate a Bruxelles), solo 2.314 sono stati ammessi a finanziamento, determinando un tasso di successo per l'Italia dei progetti complessivamente ammessi a finanziamento tra i più bassi d'Europa (19%): un segno questo di debolezza che non riguarda solo la capacità di progettazione e di definizione di obiettivi e contenuti delle proposte di matrice italiana ma che investe, più in generale, il complesso tema della rappresentanza italiana in sede comunitaria.

Non è possibile infatti non guardare alle difficoltà che hanno accompagnato il processo di integrazione nell'Ue senza considerare le problematiche più ampie relative alla gestione politica della partecipazione italiana all'Unione, alle qualità professionali messe in campo dalle amministrazioni coinvolte, alle soluzioni organizzative prescelte, al coinvolgimento degli *stakeholders* istituzionali e privati. Da questo punto di vista, occorre sottolineare che, malgrado l'analisi dei numeri sembri favorevole per l'Italia considerato che, dopo il Belgio, il nostro è il Paese con la più alta rappresentanza di funzionari in sede europea (2.578 pari al 10,5% del totale), tale presenza tuttavia non si traduce automaticamente in una capacità di incidere maggiormente nel processo decisionale: sono infatti solo 152 i funzionari italiani che occupano posizioni apicali, come direttori generali o capi unità (ovvero il 5,9% del totale

dei funzionari italiani presenti a Bruxelles), un numero di gran lunga inferiore a quello di Francia (223), Belgio (181) e Germania (173) (tab. 7).

## *Le politiche del turismo al giro di boa*

La difficile congiuntura economica rischia di vanificare i tiepidi segnali di ripresa che il mercato turistico italiano aveva mostrato in quest'ultimo biennio. Il 2008 sembrerebbe chiudersi all'insegna, se non della flessione, quanto meno della staticità, ed anche le prospettive per il 2009 appaiono all'insegna dell'incertezza. Secondo un'indagine Censis condotta nell'ottobre 2008, il 25,6% delle famiglie pensa che nel 2009 dovrà rinunciare ad andare in vacanza mentre il 20,6% ha previsto di ridurre le spese destinate a questa voce del bilancio familiare (fig. 9).

Insomma, il quadro tratteggiato dai primi dati a disposizione mostra un settore in rallentamento. Del resto, se si osserva il *trend* di lungo periodo, già da qualche anno il turismo italiano ha iniziato a segnalare difficoltà nel difendere la propria competitività nello scenario internazionale: se a livello mondiale, dal 1990 al 2007, i flussi turistici internazionali sono più che raddoppiati, in Italia l'aumento è stato più debole (+63,6%) e ciò ha determinato un declino della quota di mercato del nostro Paese, passata dal 6,1% al 4,8%.

E' indicativo, al proposito, che il nostro resti un sistema ancora restio ad investire su quei nuovi filoni turistici che oggi stanno intercettando quote sempre più consistenti di mercato come:

- *il turismo crocieristico*: sebbene l'Italia rappresenti nel Mediterraneo la prima destinazione crocieristica, coprendo circa il 50% dell'offerta (con 5 milioni 830 mila passeggeri nel 2006), il potenziale espresso da questo settore è ancora in larga parte da sviluppare, non solo per la capacità di trainare nuovi flussi, ma soprattutto per le forti interconnessioni che potenzialmente presenta rispetto agli altri turismi;
- *il turismo congressuale* che ad oggi rappresenta circa il 26% del fatturato complessivo dell'industria turistica italiana. Malgrado i dati dal 2004 al 2007 mostrino un *trend* positivo del settore, il posizionamento a livello internazionale continua ad essere debole, a causa principalmente della carenza di strutture in grado di ospitare grandi congressi: l'Italia intercetta per lo più microeventi, che rappresentano il 60% del totale dei congressi che si svolgono nel Paese, gli unici, nel 2007, ad aver registrato un aumento (+20,1%);
- *i parchi a tema*, uno dei filoni in maggiore espansione ma rispetto al quale l'Italia sembra ancora in larga parte estranea, considerato che l'unico parco italiano nella classifica dei più visitati al mondo è Gardaland, presente in

trentunesima posizione con 3,1 milioni di visitatori annui, e ben lontano dagli oltre 16 milioni di visitatori annui di Magic Kingdom at Walt Disney World della Florida (Usa) e dai 10 milioni di Disneyland Paris (Francia).

### ***Politiche per lo sport: il passaggio di logica che serve***

Lo sport rappresenta una dimensione sempre più centrale nella vita degli italiani. Volendo quantificare l'incidenza del sistema sport sulla società italiana si consideri che, tra società sportive e organizzazioni territoriali (del Coni, delle Federazioni sportive, delle discipline associate, ecc.) si arriva ad una rete di quasi 95.000 punti di offerta dislocati capillarmente su tutto il territorio italiano, pari ad un centro ogni 631 abitanti. Un numero che fa dello sport il sistema d'offerta più ampio e ramificato in Italia, superiore a quelle delle tabaccherie (73 mila), dei bar (più di 62 mila), delle scuole, delle banche.

Negli ultimi anni il significato della pratica sportiva ha subito una profonda evoluzione, ponendo l'accento, prima ancora che sul *valore* dello sport – in termini simbolici, culturali, identitari, educativi – sulla sua *funzione*, legata sempre più al conseguimento del benessere fisico, ma ancora più psichico, dell'individuo, nelle sue tante sfaccettature. E' indicativo, da questo punto di vista, quanto emerge da un'indagine condotta da Censis Servizi nel 2008, secondo la quale, per la stragrande maggioranza degli italiani, sport è sinonimo di benessere fisico (81,4%), prima ancora che divertimento (38,6%), competitività (16,5%), socialità e rapporto con gli altri (15,9%). In pochi associano la parola ad un disvalore, come i guadagni elevati (11,9%) o il doping (8,7%) (fig. 10).

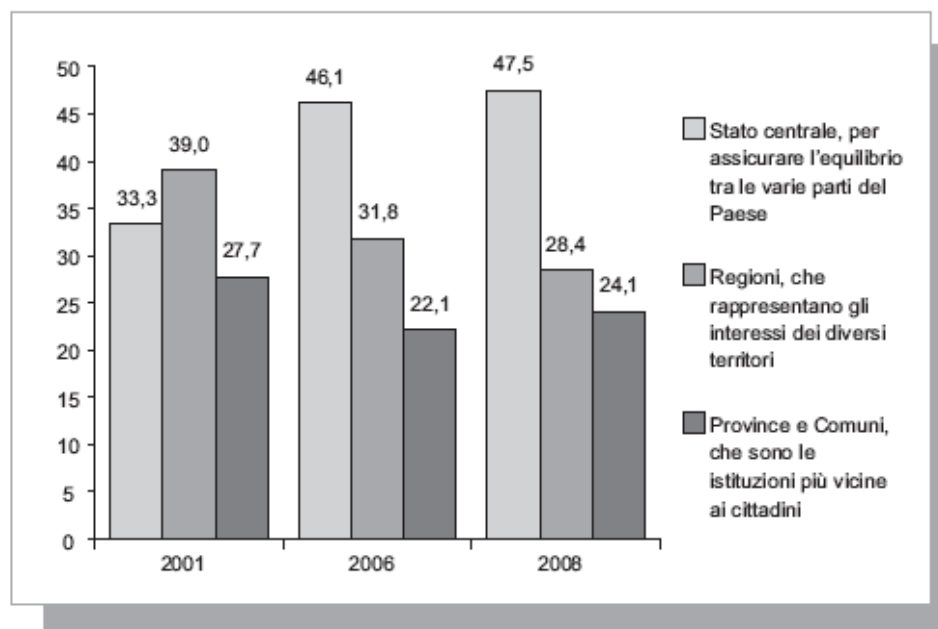
A legare sempre più l'immagine dello sport a quella del benessere ha contribuito anche l'evoluzione dell'atteggiamento degli italiani rispetto alla pratica sportiva prodotta dalla progressiva *femminilizzazione dello sport* - se nel 1995 la pratica sportiva interessava il 35% degli uomini e il 18,6% delle donne, nel 2008 il *gap* risultava più ridotto (37,8% contro 25,1%), per effetto dell'accesso più numeroso delle donne allo sport (+6,5 punti percentuali) - (tab. 11) e dal *recente accesso allo sport delle generazioni più adulte*: a fronte di una crescita dei praticanti di sport di 4,7 punti percentuali nel decennio di riferimento, è nelle fasce d'età più adulte che si registrano gli incrementi più significativi: passa dal 12,6% al 21,7% la quota di sportivi tra i 55 e 59 anni, dal 9% al 17,9% tra i 60 e 64 anni.

**Tab. 1 - Fattori che hanno influito nella decisione di voto, per le due principali coalizioni, 2008**  
(val. %)

	Centrosinistra	Centrodestra	Totale
Ridurre la litigiosità della politica, le divisioni che impediscono a chi vince di governare e decidere	33,7	24,6	27,4
Scegliere leader/partito/coalizione che sembra più onesto	29,3	17,1	23,5
Scegliere leader/partito/coalizione che tutela meglio i miei interessi	15,5	21,1	18,7
Scegliere leader/partito che rappresenta la mia identità (per convinzioni, tradizione)	16,5	19,6	17,5
Evitare che il potere si concentri in un solo partito/leader	11,6	14,9	14,6
Andare contro uno o più avversari che non sopporto	13,5	14,1	13,9
Scegliere leader/partito che considero meno peggio	12,5	10,7	11,5
Scegliere leader/partito che tutela meglio gli interessi del territorio	5,7	10,3	8,6
Scegliere leader/partito con meno interferenze politica	2,1	5,1	4,0

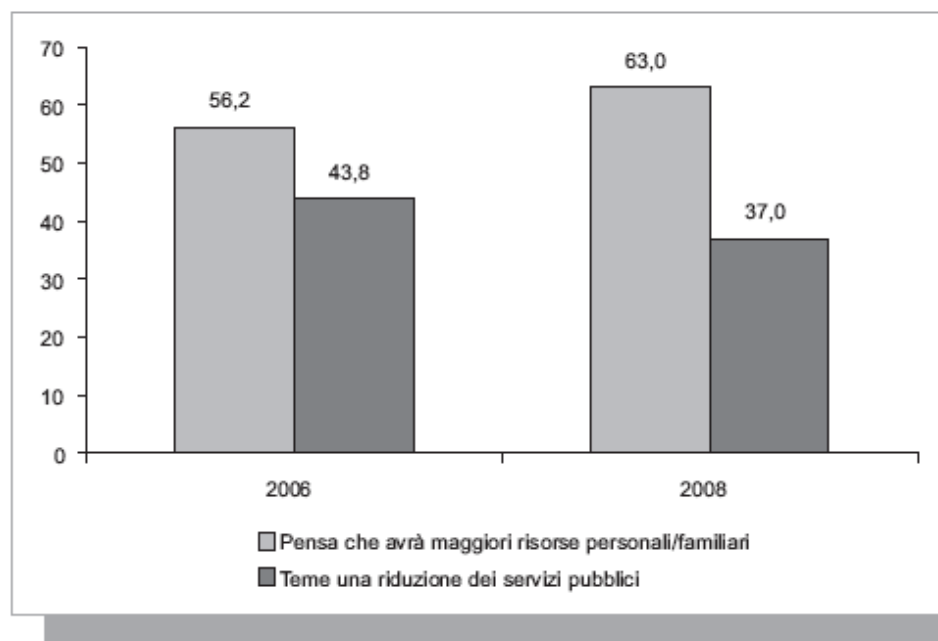
Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2008

**Fig. 1 - Istituzione da privilegiare, nell'ipotesi di una nuova distribuzione di poteri tra le istituzioni, confronto 2001, 2006, 2008 (val. %)**

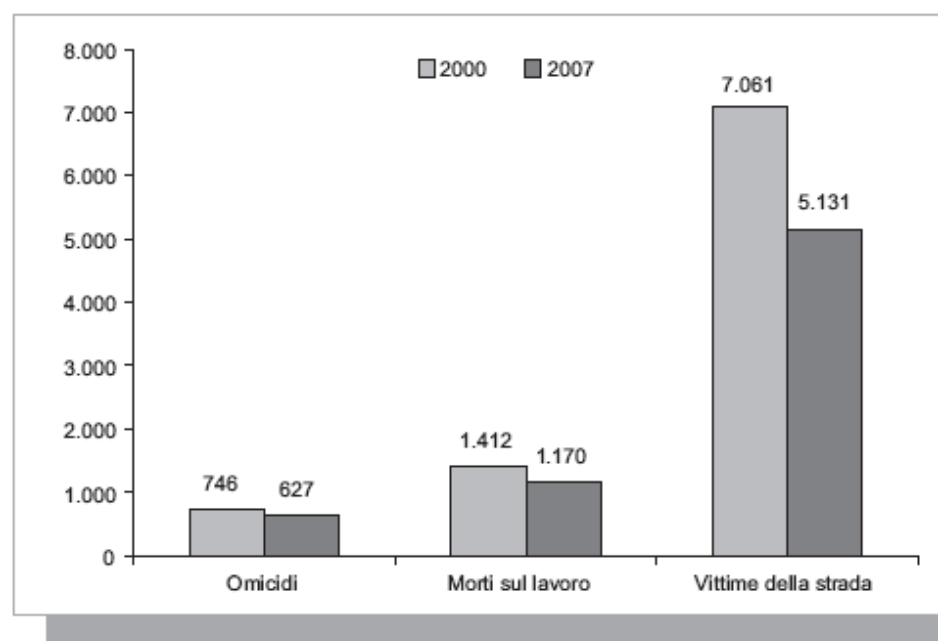
Fonte: indagini Censis, 2001-2008

**Fig. 2 - Il giudizio degli elettori sulle possibili conseguenze di una riduzione delle tasse, confronto 2006-2008 (val. %)**



Fonte: indagini Censis, 2006-2008

**Fig. 4 - Omicidi, morti sul lavoro, vittime della strada in Italia, 2000 e 2007 (v.a.)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Istat e Inail

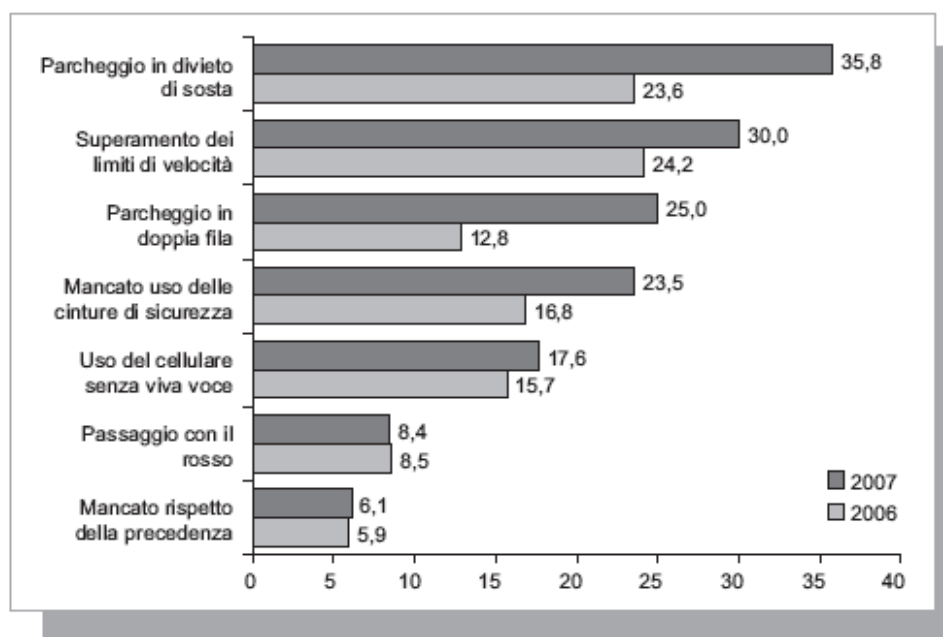
**Tab. 6 - Omicidi, vittime della strada e morti sul lavoro: confronto tra i principali Paesi europei, 2000-2007 (v.a., var. %, tassi)**

	OMICIDI 2006			VITTIME DELLA STRADA 2007			MORTI SUL LAVORO 2005	
	v.a.	Ogni 100 mila abitanti	Var.% 2000-2006	v.a.	Ogni 100 mila abitanti	Var.% 2000-2007	Ogni 100 mila occupati	Diff. 2000-2005
Germania	727	0,88	-24,3	4.949	6,02	-34,0	1,8	-0,3
Spagna	475	1,07	-14,1	3.823	8,44	-33,8	3,5	-1,2
Francia	879	1,39	-16,4	4.620	7,25	-42,8	2,0	-1,4
<b>Italia</b>	<b>663</b>	<b>1,12</b>	<b>-19,0</b>	<b>5.131</b>	<b>8,61</b>	<b>-27,3</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,7</b>
Regno Unito	901	1,48	-10,1	3.058	5,00	-14,6	1,4	-0,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat e Inail



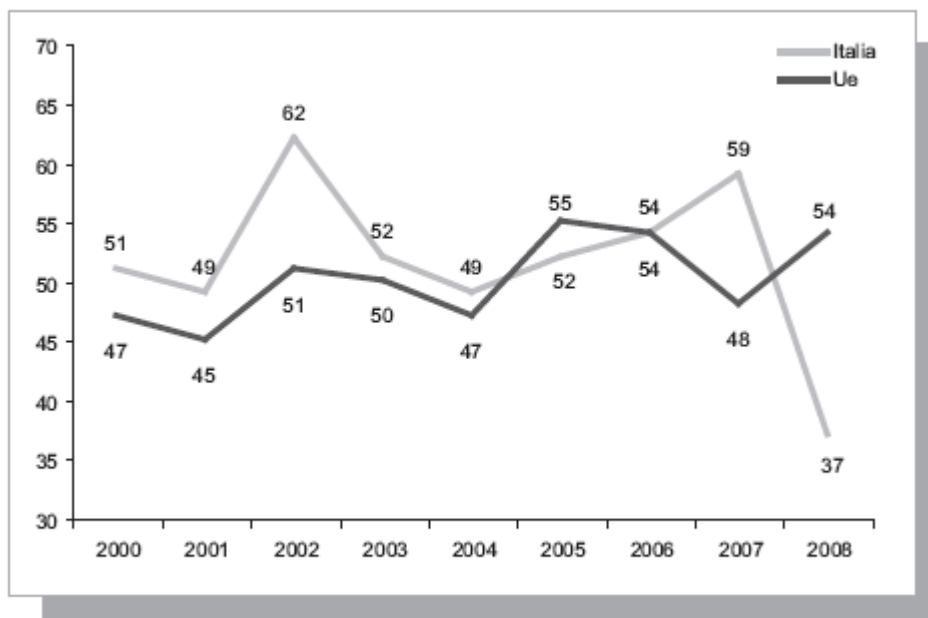
**Fig. 5 - Le infrazioni compiute con maggiore frequenza dagli italiani negli ultimi 12 mesi, 2006-2007 (val. %)**



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagini Aci-Censis Servizi, 2006-2007

**Fig. 6 - Persone che pensano che il proprio Paese abbia tratto vantaggi dall'appartenenza all'Unione europea, 2000-2008 (val. %)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Eurobarometro

**Tab. 7 - Funzionari della Commissione europea per nazionalità, luglio 2008 (v.a. e val. %)**

	Direttori generali/capi unità		Totale funzionari		Direttori generali e capi unità su totale
	va.	val. %	va.	val. %	val. %
Belgio	181	11,3	4.950	20,1	3,7
<b>Italia</b>	152	9,5	2.578	10,5	5,9
Francia	223	13,9	2.526	10,3	8,8
Germania	173	10,8	2.081	8,5	8,3
Spagna	135	8,4	1.811	7,4	7,5
Regno Unito	152	9,5	1.352	5,5	11,2
Polonia	32	2,0	1.080	4,4	3,0
Grecia	72	4,5	932	3,8	7,7
Portogallo	54	3,4	763	3,1	7,1
Paesi Bassi	75	4,7	725	2,9	10,3
Finlandia	29	1,8	594	2,4	4,9
Svezia	37	2,3	583	2,4	6,3
Ungheria	36	2,3	556	2,3	6,5
Irlanda	56	3,5	553	2,2	10,1
Danimarca	43	2,7	473	1,9	9,1
Austria	47	2,9	440	1,8	10,7
Repubblica Ceca	18	1,1	411	1,7	4,4
Romania	2	0,1	358	1,5	0,6
Slovacchia	10	0,6	298	1,2	3,4
Lituania	11	0,7	259	1,1	4,2
Bulgaria	1	0,1	247	1,0	0,4
Lussemburgo	10	0,6	241	1,0	4,1
Slovenia	7	0,4	193	0,8	3,6
Lettonia	13	0,8	182	0,7	7,1
Estonia	12	0,8	181	0,7	6,6
Malta	7	0,4	117	0,5	6,0
Cipro	12	0,8	98	0,4	12,2
<b>Totale</b>	<b>1.600</b>	<b>100,0</b>	<b>24.607</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>

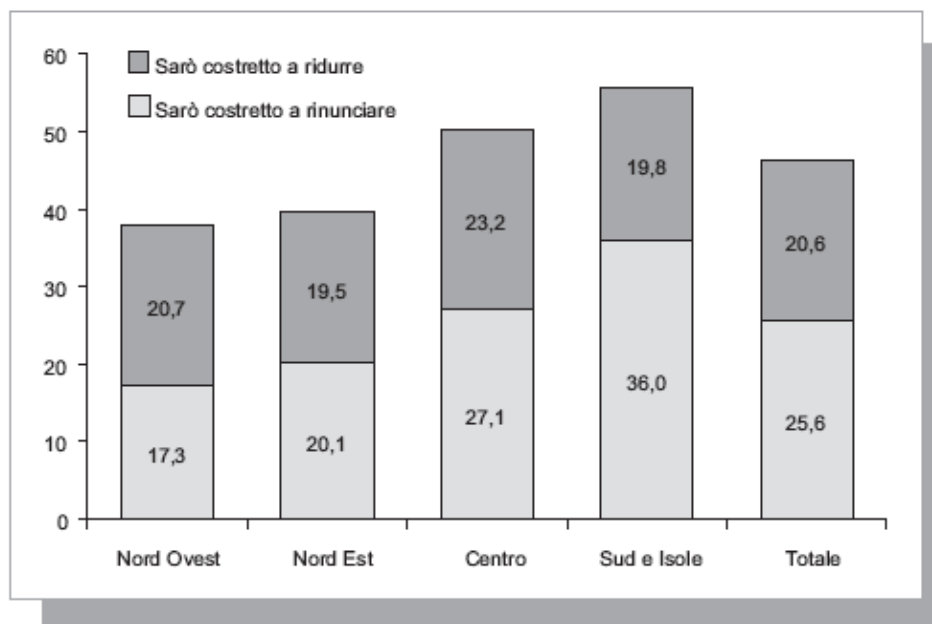
Fonte: elaborazione Censis su dati Commissione europea

#### Tav. 1 - 2008: turismo italiano in rallentamento

<i>La stagione balneare si chiude in rosso</i>	Stando alle prime stime, rispetto al 2007, la stagione balneare 2008 segnala una riduzione delle presenze del 5,8%
<i>Diminuisce il traffico di passeggeri negli aeroporti italiani</i>	Rispetto al 2006 (+8,6%) e 2007 (+9,7%) nei primi 8 mesi del 2008 (gennaio-agosto) si registra un tiepidissimo incremento (+1,9%) del traffico passeggeri negli aeroporti italiani. Particolarmente negativo è il mese di agosto, in cui il numero dei passeggeri nazionali e internazionali, in arrivo e in partenza, subisce una contrazione del 3,7%, con punte negative a Milano Malpensa (-22,4%), Venezia (-9,5%), Torino (-7,7%), Verona (-7,2%)
<i>Si riducono le presenze di stranieri alle frontiere</i>	Stando ai primi dati Banca d'Italia, tra giugno-luglio 2008 gli arrivi di stranieri si riducono dell'1,6%; cala in particolare la presenza di americani, con una contrazione del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione Censis su dati Assaeroporti, Isnart, Trademark Italia e indagini Censis, 2008

**Fig. 9 - Italiani che nel 2008 sono andati in vacanza e che pensano che nel 2009 saranno costretti a rinunciare o a diminuire i consumi per la vacanza (val. %)**



Fonte: indagine Censis, 2008

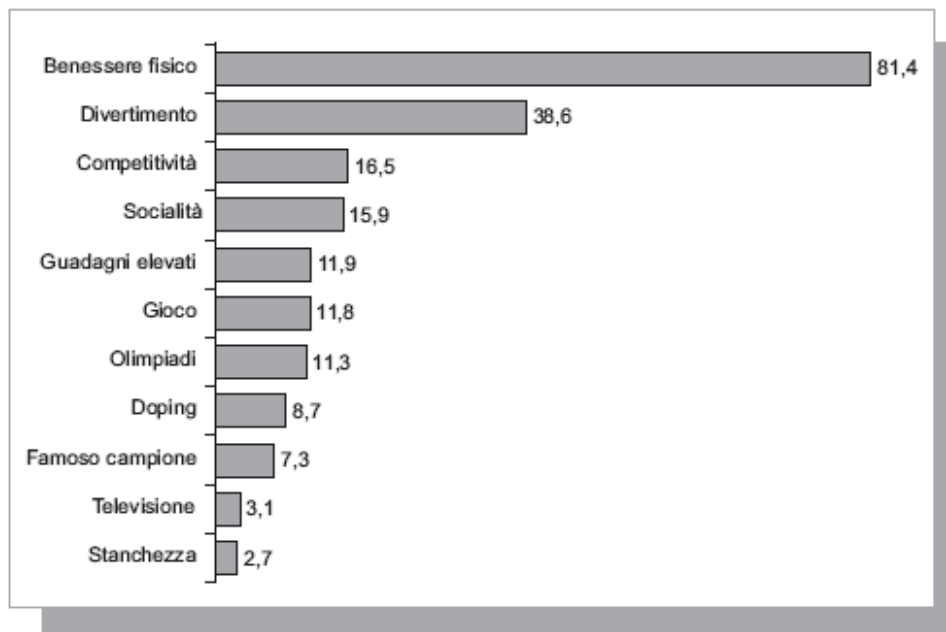
**Tab. 9 - I numeri del turismo mondiale nello scenario globale, 1990-2007 (v.a. in milioni, val. % e numeri indice)**

	1990	1995	2000	2005	2006	2007 (*)
Arrivi internazionali (v.a. in milioni)						
<b>Italia</b>	26,68	31,05	41,18	36,51	41,06	43,65
Europa	262,60	311,30	393,50	440,30	462,20	484,40
Mondo	436,00	536,00	683,00	803,00	847,00	903,00
Quota di arrivi internazionali sul totale (val. %)						
<b>Italia</b>	6,1	5,8	6,0	4,5	4,8	4,8
Europa	60,2	58,1	57,6	54,8	54,6	53,6
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Andamento degli arrivi internazionali (numeri indice, 1990=100)						
<b>Italia</b>	100,0	116,4	154,4	136,9	153,9	163,6
Europa	100,0	118,5	149,8	167,7	176,0	184,5
Mondo	100,0	122,9	156,7	184,2	194,3	207,1

(\*) Dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Wto

**Fig. 10 - Il significato dello sport nell'immaginario degli italiani: immagine associata alla parola sport, 2008 (val. %)**



Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis Servizi, 2008

**Tab. 11 - Popolazione che pratica sport per sesso e classe di età, 1995 e 2008 (val. %)**

Anni	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	1995	2008	Diff. 1995-2008	1995	2008	Diff. 1995-2008	1995	2008	Diff. 1995-2008
3-5	12,2	21,6	9,4	11,5	25,1	13,6	11,9	23,3	11,4
6-10	54,7	66,4	11,7	48,5	58,7	10,2	51,7	62,7	11,0
11-14	70,6	73,0	2,4	49,9	59,3	9,4	60,4	66,3	5,9
15-17	64,2	71,6	7,4	38,4	47,0	8,6	52,0	59,9	7,9
18-19	58,3	65,1	6,8	35,5	39,8	4,3	47,1	52,0	4,9
20-24	54,8	60,5	5,7	33,9	38,0	4,1	44,3	49,6	5,3
25-34	49,0	49,6	0,6	26,0	32,3	6,3	37,6	41,2	3,6
35-44	36,5	39,1	2,6	17,6	27,2	9,6	27,0	33,1	6,1
45-54	24,5	33,0	8,5	10,5	21,8	11,3	17,3	27,3	10,0
55-59	17,2	25,3	8,1	8,1	18,1	10,0	12,6	21,7	9,1
60-64	13,5	21,2	7,7	4,7	14,5	9,8	9,0	17,9	8,9
65-74	8,9	10,9	2,0	2,5	6,9	4,4	5,3	8,6	3,3
<b>Totale</b>	<b>35,0</b>	<b>37,8</b>	<b>2,8</b>	<b>18,6</b>	<b>25,1</b>	<b>6,5</b>	<b>26,6</b>	<b>31,3</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Istat